

VENERDI 6 MAGGIO 2022

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,52-59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

Parola del Signore

Il Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato, attraverso la vita e la parola di Gesù ci dà la certezza di saperci desiderati da Dio. Sapere che Dio, almeno Dio, mi desidera e mi ama per come sono, mi ama nonostante le mie fragilità e le mie contraddizioni, le mie tante distrazioni e infedeltà è veramente grandioso. Essere consapevoli di questo ci permette di scoprire che l'Eucaristia è prima di tutto un bisogno di Dio. Come una mamma è felice di allattare il suo piccolo, quindi non solo di avergli dato la vita, ma anche di mantenerlo in vita, così Dio ha cura di ciascuno di noi, suoi figli.

Scoprire che fondamento della mia salvezza non è tanto il mio amore o la mia fedeltà verso il Signore ma essere consapevoli che mi salva il suo amore, è la ragione vera della nostra Speranza, ed è il fondamento della nostra Fede in Lui.

C'è una frase di Gesù in questo brano di Vangelo che ci spalanca il cuore alla fiducia: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*". Quindi per avere la vita non basta volere, non basta capire, è necessario nutrirsi del vangelo e dell'amore dei fratelli. Nutrirsi del Corpo di Cristo. In questa maniera si ha già la vita eterna, non soltanto alla propria morte. La vita eterna è già cominciata. È la vita di Dio seminata in noi. E' fatta di amore, di tenerezza, di perdono, di riconciliazione. E' una vita bella insaporita dal vangelo di Gesù.

Allora, vedete, noi veniamo all'Eucarestia portando con noi il nostro vissuto quotidiano, sia i sogni e i progetti più belli; sia le nostre fatiche, le nostre ferite, i nostri cuori stanchi e tanta, tanta fame di vita giusta e dignitosa, di una vita che merita di essere vissuta.

E chi troviamo? Troviamo un Dio che ci viene incontro, come ha fatto con il figliol prodigo: che ci rimette in piedi, che ci impedisce di accusarci di indegnità e miseria, che non ci vuole come servi ma come figli da Lui abbracciati. Dio Padre ha bisogno di figli che si lascino amare, che non si scoraggino per le proprie infedeltà.

Quello che ci viene incontro ad ogni Eucarestia è un Padre che ci rimette in piedi, che ci ripulisce dai nostri fallimenti, che ci riveste di nuova bellezza e ritrovata dignità filiale e ci invita a pranzo: "*Prendete e mangiate, questo è il mio corpo, questa è la mia vita, fatta cibo e nutrimento per voi*". Figli amati dopo essere stati dei figli smarriti. Figli ritrovati dopo che ci eravamo persi.

“Chi mangia di me vivrà per me”. Che potenza in questa frase quel “per me”! Ha un valore causale e un valore finale: *“Chi mangia di me vivrà per me”*. Mangiando il corpo di Gesù, Lui rimane in noi e noi restiamo in Lui. Sperimentiamo la sua stessa vita, viviamo grazie alla sua forza, al suo Spirito; non viviamo più per noi stessi, ma viviamo per il Signore e per i fratelli, non solo grazie a Lui. Come non ringraziare il Signore ogni giorno per il dono dell’Eucaristia. Non possiamo farne a meno. Ne va della nostra vita!

Andiamo alla conclusione... Vi ricordate le parole del Prologo di Giovanni? “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Non ci sembra di averle risentite adesso?” *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”*.

Il Verbo, Gesù, Parola del Padre, assume la carne, la condizione umana non soltanto per piantare la sua tenda in mezzo a noi, ma per diventare cibo degli uomini: quindi la vita di Dio offerta come nutrimento. Dio si offre a noi affinché possiamo vivere in pienezza.

Ci colpisce la frase: *“rimane in me e io in lui”*. Bisogna che la parola non solo risuoni, ma anche penetri, venga assimilata, illumini e guidi la nostra vita. Nutrirsi di Gesù significa entrare in sintonia con Lui, fare proprie le sue scelte, i suoi orientamenti, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi comportamenti. Essere creature di pace, di perdono, di riconciliazione.

La Vergine Maria ci aiuti ad accogliere il Corpo del suo Figlio con quell’amore con cui lo ha accolto lei. Per la pace. AVE MARIA...